

L'angolo di Mister Brown

Antefatto

Si considerino la maggior parte degli articoli scritti da Mister Brown su questi fogli. Si tenga in debito conto la reazione del pur ridotto pubblico di lettori.

Quello che segue è un tentativo maldestro ed eccessivamente semplificato di rendere conto di parole passate approfittando di una forse maggiore chiarezza presente, in vista di tempi bui futuri.

Per chi scrive Mister Brown?

È di certo interessante chiedersi cosa si attenda di trovare sulla carta colui che legge (chi non fosse interessato rifletta sul fatto che sto parlando di lui).

È possibile che le attese cambino dalla comunicazione orale a quella scritta. È anzi probabile che la parola scritta ispiri a volte una maggiore aggressività, unita ad un senso di maggiore sicurezza in sé, foss'anche solo per il semplice fatto di avere il proprio tempo a disposizione senza alcun confronto diretto con l'altro, senza avvertire la necessità di dare segni di assenso o perplessità, in parole povere senza, come piace a molti dire, *interazione*.

Può darsi che proprio questo ingeneri in alcuni un delirio di onnipotenza, di predominio, o comunque un immediato senso di superiorità rispetto a colui che ha giustapposto quei noiosi simboli sulla pagina.

Chiedetevi ora quale sia, in ultima analisi, il senso della comunicazione (i nichilisti riflettano sul fatto che le parole di questa parentesi li stanno guardando, sorridendo...).

È opinione dell'autore di queste righe che tale senso, come pure quello di molto altro, sia *capire*. Intendo questa parola in un'accezione molto *profonda* e voglio ancora una volta affidarmi alla vostra immaginazione per trasmettervi implicitamente questo concetto e le relative implicazioni.

Sperando di avere di fronte veramente fervide immaginazioni, voglio arrivare a dirvi che la volontà di *capire* è, rispetto alla violenza, alla supponenza ed al distacco, quanto di più lontano possa esistere (vi basti, come garanzia di imparzialità, il fatto che queste parole giungono da una delle persone in assoluto più altere e superbe mai comparse sulla faccia della terra).

Esplicitamente: contemplate la possibilità che chi scrive, *scriva*, non *scriva per qualcuno* o *per qualche motivo*. Una scontata conseguenza è che in tal caso non ha senso pensare ad una formulazione che in alcun modo si ponga il problema di una diffusa, agevole e più o meno immediata comprensione. (Esempio gastronomico: le penne all'arrabbiata. Il tentativo di renderle *accessibili* può produrre qualcosa di accettabile dai *non interessati*, ma orrendo al palato degli *interessati*, compreso probabilmente l'artefice. Suggerimento: se non vi interessa, ordinate il semolino. Per coloro che cucinano: siete sicuri di voler

accontentare il maggior numero di persone? Morale: cercate il cuoco che non cucina *per qualcuno* ed immedesimatevi nella sua lingua).

In definitiva: Mister Brown non vuole scrivere per (ovvero essere capito da) alcun altro, più di quanto non voglia scrivere per (o essere capito da) se stesso. Parlare ed ascoltare sono attività più coincidenti di quanto si possa pensare. (PS: tutto ciò potrebbe suonare come una giustificazione per l'autore ed una consolazione per i poveri lettori, ed in effetti Mister Brown ha sempre apprezzato la cucina molto piccante, e potrebbe arrivare ad aggiungere peperoncino anche nel semolino.)

Nota

L'esistenza stessa di questo articolo pare essere in palese contraddizione con quanto esposto nell'articolo medesimo.